

“Tavolo Tecnico MUDE”

Gruppo di Lavoro Standard Grafici

(20 gennaio 2015 ore 14 – Regione Piemonte – cso Bolzano 44, 6p)

Verbale all’OdG:

- Giro di tavolo dei presenti affinché ognuno esponga le proprie considerazioni in merito al documento finora predisposto; a giro terminato si concorda sulla necessità di un maggiore impegno da parte di tutti nella lettura e soprattutto nell’intervento diretto sul documento con le correzioni, cancellazioni e integrazioni che si ritiene utile apportare. In questo momento disponiamo del lavoro effettuato sul documento da parte di Valerio Priora del Comune di Marene e pertanto si chiede di utilizzare la versione del documento già aggiornata da Priora.
- Sono presenti un rappresentante del Comune di Trana e un consigliere della Unione Val Sangone che intendono aderire al MUDE Piemonte; con l’occasione segnalano alla Regione di considerare i comuni con poche o scarse disponibilità informatiche che condizionano la possibilità di innovazione delle piccole realtà.
- Si ribadisce la necessità di definire la questione relativa al formato A3 e alla scala di progetto, riproponendo 1:100; inoltre essendo il formato dei file PDF è difficile leggere le informazioni in esso contenute (ad es: le misure), quindi è meglio avere la sovrapposizione dei vari stati.
- Il Comune di Torino propone di realizzare tutto su un file con i soli layer sovrapposti stato di fatto, gli interventi gialli e rossi, snatura la parte progettuale a scapito di quello che si intende presentare e pone delle difficoltà oggettive di realizzazione al progettista. Inoltre si impoverisce di informazioni il risultato che si ottiene e che servono per l’istruttoria. Questo vale in particolare per i progetti complessi un po’ meno per quelli minori (es. modifiche interne).

Di seguito alcune dichiarazioni:

- Novi Ligure: propone il formato A3 per CIL e SCIA, senza bordi bianchi, layer di stato sovrapposti e per interventi maggiori e soprattutto per i nuovi edifici su formato A0.
- Coll. Geom. CN: formato A3 va bene per piccoli interventi, mentre per il PdC si dovrà passare ad altri formati
- Ord.Ing.TO: va bene formato A3 per CIL e SCIA con scala 1:100, non per PdC o grandi interventi; prevedere diversi layer per le quote, sezioni, alzati; il documento è condivisibile; si tratta di provare ad applicare quanto definito.
- Comune di Torino: propone di far allegare alla pratica anche una versione delle tavole progettuali in formato DXF.

Viene precisato che il formato vettoriale non è archiviabile in conservazione sostitutiva, tuttavia si può considerare la sua presenza esclusivamente come “copia di lavoro” alla quale è affiancato il PDF da conservare; in questo caso si deve poter verificare l’allineamento fra vettoriale e PDF.

- Comune di Collegno: propone di inserire come obbligatoria negli elaborati la scala grafica tradizionale, cioè le “barrette” che riportano la riproduzione.
- Boetti: è complicato riportare nelle rappresentazioni le misurazioni di archi e curve, che vengono scomposti in elementi semplici triangoli e quadrati, che è notevolmente impegnativo per chi disegna al CAD, quindi valutare di cercare strumenti per interrogare i file di progetto. Quindi cercare un formato interrogabile con strumenti di lettura free. Ovviamente chi progetta è tenuto a utilizzare polilinee e oggetti chiusi.
- E’ indispensabile la completezza dei dati per realizzare l’istruttoria: scala, scala grafica, quote, superfici e destinazioni, distanze, altezze.
- Si concorda sul fatto che l’interrogabilità del PDF non è di fatto una esigenza specifica in quanto ci si deve “fidare” delle quote e misurazioni riportate nel progetto, che sono necessari per ogni progetto.